

Amici di San Marcellino

WWW.SANMARCELLINO.ORG

ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO VIA AL PONTE CALVI 2/4 16124 GENOVA - CCP 14027163 - TEL. 010/2470229 - FAX 010/2465493 - E MAIL: associazione@sanmarcellino.org
 PERIODICO TRIMESTRALE DELLA "MESSA DEL POVERO"

"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente ... e Amerai il prossimo tuo come te stesso"

Questo breve detto di Gesù, è un testo molto conosciuto, uno di quei testi, non molti in verità, attraverso i quali ci viene come tratteggiato il Regno di Dio nella sua interezza.

Il p. Kolvenbach, nella sua graditissima visita a San Marcellino dell'11 maggio scorso, e in particolare nella conferenza tenuta al Quadrivium alla presenza del cardinal Bertone, ci ha aiutato a comprendere meglio cosa significhi e cosa comporti questo oggi per noi.

Ha ricordato innanzitutto che viviamo nel tempo della globalizzazione, processo che accanto ad aspetti positivi (impressionante ad es. il forte desiderio di pace espresso contemporaneamente da decine di milioni di uomini in decine di paesi di vari continenti), sta anche creando una massa di esclusi, di emarginati spesso dimenticata, fatta di persone che vivono ai margini della dignità e del significato. E buona parte di essi sono giovani. Sono coloro che hanno paura del futuro, che si sentono alienati dal

sistema sociale e alla mercé di forze che essi non capiscono né contrastano.

"Amerai ..." ci invita allora ad esprimere la speranza che viene dalla Pasqua del Risorto diventando soggetti attivi di una nuova cultura. Nuova cultura che deve necessariamente promuovere il valore della compassione inclusiva e quello del rispetto delle differenze culturali, cioè quell'atteggiamento della vita sociale e civica che tende a proporre piani e progetti che includono piuttosto che escludere, che creano consenso piuttosto che dividere. Certo questo è un compito difficile e

delicato. Non ci si confronta infatti solo con una carità in senso limitato, intesa cioè come un'attenzione paternalistica verso gli esclusi, ma con la realtà di un 'amore politico' che nasce dal considerare tutti come parimenti coinvolti nella costruzione di una città più umana.

Questa nuova cultura dell'inclusione compassionevole tocca uno dei concetti maggiormente bersagliati nel nostro tempo: il problema della creazione d'identità collettive che ci possano sostenere nel raggiungimento del bene comune.

In quanto cristiani e in quanto

persone impegnate nella costruzione di una società più umana, dobbiamo affrontare le ambiguità di molti progetti di formazione delle identità in corso tutt'intorno a noi. Mentre l'orgoglio nelle identità locali aiuta noi tutti ad avanzare con fiducia e speranza, l'incapacità o il rifiuto da parte di molti a promuovere contemporaneamente e con la stessa determinazione un'identità civica, umana e inclusiva (e anche cristiana), sta diventando l'origine di molti conflitti e divisioni in tutto il mondo. Il nostro sforzo di promuovere questo nuovo valore culturale della compassione inclusiva deve tradursi in piani educativi concreti per rafforzare e consolidare la nostra identità di cittadini di una città, una nazione e in ultima analisi del mondo intero. L'inclusione compassionevole dei più vulnerabili, fino a farli diventare soggetti attivi della vita di questa città, è uno dei modi migliori per essere uomini che "amano" non a parole ma nei fatti.

Non siamo soli in questa sfida: siamo rassicurati della presenza di Colui che dice: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Apo 21,5).

p. Nicola Gay sj

<<Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?>>. Gli risposte: << Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti>>.

Matteo 22,36-40

Il p. Generale dei gesuiti a San Marcellino



Il p. Generale Peter-Hans Kolvenbach s.j. riceve le congratulazioni del Cardinale Tarcisio Bertone alla fine della Conferenza del 11-5 al Quadrivium. Si riconoscono da sinistra p. Nicola Gay sj. L'assessore Paolo Veardo in rappresentanza del Sindaco Giuseppe Pericu, e p. Costantino Gilardi O.P. Il testo della conferenza su www.sanmarcellino.org

P. Peter-Hans Kolvenbach al Ponte

Mi è stato chiesto di riassumere il discorso tenuto dal Padre Generale dei Gesuiti, R.P. Peter-Hans Kolvenbach in occasione della sua visita a San Marcellino l'11 maggio scorso. Devo dire che ho seguito la visita del Padre Generale dal pomeriggio (con l'incontro molto intenso con alcuni operatori e responsabili della fondazione e dell'associazione), alla cena (offerta dalla comunità del Ponte di cui sono direttore) fino alla conferenza tenuta la sera. L'ho seguito e osservato quindi in diversi contesti e in tutti gli incontri ho avuto l'impressione di una persona di grande serenità e grande forza intellettuale nonostante gli anni non siano più quelli della verde giovinezza.

Prima della cena, gli ospiti della comunità del Ponte si chiedevano chi fosse questo "Papa nero" ("o pepe

nivuro"), cosa avrebbero dovuto fare e cosa non. I più religiosi hanno rispolverato eleganze improbabili e ossequiosi cerimoniali, gli altri si sono limitati ad osservare e partecipare alla cena in un silenzio pieno di domande. Le domande probabilmente sarebbe state del tipo "ma lei chi è?", "perché è venuto a cena da noi?", "ma perché non mangia lo stoccafisso? Ci ho messo due ore a cucinarlo!"... per fortuna o purtroppo sono rimaste domande inespresse, ma dopo cena, quando il Padre Generale si è allontanato per la conferenza, in salotto con gli ospiti ho discusso dell'importanza della sua venuta a Genova. Ho detto che San Marcellino è l'opera sociale dei gesuiti a Genova e che la venuta del Superiore della Compagnia rappresenta anche una sorta di benedizione e uno stimolo a

continuare sulla strada intrapresa di contrasto delle cause dell'esclusione sociale con ancora maggiore vigore.

Con alcuni di loro abbiamo continuato la discussione anche il giorno dopo, arricchendola dei contenuti della conferenza. In primo luogo il concetto di cultura come modo in cui un gruppo di persone condivide la vita, come significato di ciò che siamo, facciamo e speriamo. Concetti integrati da una lucida visione della cultura attuale in cui regnano sovrane la paura del futuro, la frammentazione dell'esistenza e un crescente affievolirsi della solidarietà interpersonale: in sintesi potremmo tradurre tutto ciò con la perdita della speranza. E' il lato distruttivo della cultura contemporanea, la tendenza a nascondere sistematicamente la sofferenza che nella realtà cittadina significa emarginazione e disperazione.

I miei interlocutori si erano fatti nel frattempo cupi, lo stesso che era capitato a me la sera precedente a quel punto della conferenza. Allora ho subito riportato come il Padre Generale ci avesse condotto su questi temi per invitarci con forza ad opporci e a denunciare questa cultura sostenendo quegli individui, quelle istituzioni che cercano di vivere e trasmettere i valori dell'inclusione, dell'amore e della compassione. Ha citato ancora una volta come fondamentale il nuovo comandamento "Amerai il prossimo tuo come te stesso" chiedendo di trovare in queste parole la forza per reagire, generando e trasmettendo un sistema di valori alternativo, divenendo soggetti culturali attivi:

"Penso, alla ricchezza che deriva a

chi incontra chi sta nella sofferenza, chi vive attualmente un disagio. Allearsi con queste persone significa stringere un patto di reciproca convenienza, per un buon fine. Incontrare, far incontrare il numero più grande di persone attorno alla possibilità di una vita di maggior senso, di significati pregnanti, profetici e risolutivi. Promuovere questa alleanza significa ancora agire in senso contrario a quello del mondo, portare una buona notizia che apre a prospettive di eternità".

In queste parole è racchiuso il concetto di cultura attiva, nell'atteggiamento nei confronti della vita sociale e civica che tende a proporre piani e progetti che includono piuttosto che escludere. Ci chiede di non limitarci ad una carità intesa come un'attenzione paternalistica verso gli esclusi, ma di confrontarci con la realtà di un "amore politico" che nasce dal considerare tutti come parimenti coinvolti nella costruzione di una città degna dell'uomo. Per fare ciò il Padre Generale ha citato come pilastri di questo percorso i valori della compassione inclusiva e del rispetto delle differenze culturali.

Al termine di queste parole, alcuni riflettevano perplessi altri borbottavano... solo uno degli ospiti volle continuare dicendo: "sì, ma perché non ha mangiato lo stoccafisso?". In effetti era delizioso.

Federico Ribotti

Il nuovo centro diurno



Immagini del salone con le piastrelle da posare del nuovo centro diurno in via di ultimazione. Verrà aperto prevedibilmente in ottobre.

Rendiconto economico 2003

Pubblichiamo il rendiconto economico relativo all'esercizio 2003. E' ottenuto riaggregando per attività le voci di spesa del bilancio approvato dall'assemblea dei soci.

Ecco qualche nota di commento. E' importante intanto sottolineare che quest'anno si è registrato un aumento significativo del numero di persone che si sono rivolte a noi perché in difficoltà; sono passate infatti da 713 a 742 evidenziando una situazione di malessere che va ulteriormente crescendo in questo periodo nella nostra società.

E' forse questa stessa difficoltà che ha fatto diminuire anche, purtroppo, i contributi individuali, scesi di circa 35.000 euro. Siamo in una situazione nella quale le difficoltà fanno aumentare le richieste ma anche diminuire le offerte: abbiamo davvero bisogno della generosità di tutti per evitare che le difficoltà finiscano col ricadere principalmente su quelli che già sono ultimi.

C'è invece un aumento dei contributi dagli enti locali, a seguito della

entrata dalla Regione di 108.000 euro, quale contributo per la ristrutturazione dell'immobile di Vico S. Marcellino, dove stanno per trasferirsi il centro diurno e la Svolta. Questo intervento edilizio, assieme al rifacimento del tetto e delle facciate dei locali di piazza del Campo 4, motivano la grossa spesa per la manutenzione straordinaria degli immobili e i 70.000 euro di crescita dell'esercizio rispetto al precedente.

Tutto ciò ha portato ad un disavanzo di poco oltre i 40.000 euro coperti da avanzi delle gestioni precedenti, avanzi scesi così a circa 20.000 euro.

Va ricordata a questo proposito l'importanza dell'apporto della Fondazione San Marcellino che attualmente destina all'Associazione in uso gratuito dieci immobili in cui trovano sede la quasi totalità delle strutture di accoglienza della associazione.

Riguardo alle previsioni per il 2004, mentre continuerà l'attenzione a consolidare il gruppo molto valido degli operatori, si è provveduto nei primi mesi agli ultimi lavori di adeguamento alle normative delle comunità del Ponte e del Boschetto.

Si prevede inoltre un aumento delle spese per i servizi alle persone, visto l'aumento avvenuto nello scorso anno e quello ancora maggiore dei primi 4 mesi dell'esercizio 2004 di coloro che vengono a bussare alla nostra porta.

Per tutto questo contiamo anche sul tuo generoso contributo, più che mai indispensabile in momenti come questi di difficoltà sociali.

PROVENTI

Da Privati

Contributi individuali	359.596,89
Contr. Imprese,Enti	85.990,46
Totale	445.587,35

Lasciti

35.000,00

Contributi da Enti Pubblici

Da Comune di Genova	327.895,54
Da U.E. tramite Comune	113.620,52
Da Regione Liguria	108.729,60
Da Provincia di Genova	5.000,00
Totale	555.245,66

TOT. PROVENTI 1.035.833,01

DISAVANZO 40.327,19

ONERI

Servizi alla Persona

L'Archivolto	59.822,03
L'Angolo	20.794,53
Il Gradino	17.728,60
Il Boschetto	34.830,72
Il Ponte	36.025,59
La Treccia	30.933,85
Alloggi	39.215,99
Educazione al lavoro	136.100,41
La Stiva	24.647,68
La Svolta	14.821,31
Animazione	22.656,90
Liturgia	725,63
Rollieres	20.480,54
Centro di Ascolto	141.153,29
Totale	599.937,07

Attività di supporto

Pubblicazioni	8.855,81
Formazione	24.720,77
Automezzi	13.277,10
Spese generali	180.534,05
Varie	3.815,37
Quote ammortamento	10.061,94
Totale	241.265,04

Gestione immobili

Manutenzione ord.	37.997,15
Manutenzione sraord	196.960,94
Totale	234.958,09

TOTALE ONERI 1.076.160,20